

“SCOTTATI”
DAL LIBERISMO

il BORGHESE

MENSILE - ANNO IX - NUMERO 4 - APRILE 2009 - € 5



PAGINE - NUOVE IDEE

“Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Roma/Aut. N. 197/2007”

SOMMARIO DEL NUMERO 4

Mensile - Anno IX - Aprile 2009 - € 5,00

Piccola Posta, 2
 «Scottati» dal liberismo, di *Claudio Tedeschi*, 3
 Né capo né coda, di *Riccardo Scarpa*, 5
 Ordalia bipolare, di *Gennaro Malgieri*, 6
 Una ferita allo Stato, di *Adalberto Baldoni*, 7
 «Italiani nel mondo», di *Roberto Cristiano*, 8
 Nascono come funghi, di *Ruggiero Capone*, 9
 Un prete scomodo, di *Learco Saporito*, 10
 Polemiche mediatiche, di *Giuseppe Brienza*, 12
 Entusiasmo e vittimismo, di *Daniele De Angelis*, 13
 O la borsa, o la vita!, di *Antonio Pantano*, 15
 L'anello al naso, di *Mino Mini*, 16
 Sul tavolo d'ascolto, di *Piero Laporta*, 18
 Dai Borboni ai barboni, di *Mimmo Della Corte*, 19
 Ha senso studiare?, di *Hervé A. Cavallera*, 22
 Il credito è finito, di *Federico Maffei*, 23
 Lavoratori sconfitti, di *Antonio Saccà*, 24
 «Dovremmo essere Dio», di *Filippo de Jorio*, 25
 Dove erano i poliziotti?, di *Enea Franza jr*, 26
 Lotta di classe, di *Savino Frigiola*, 28
 Si torna a Keynes?, di *Giuseppe Cincotti*, 30
 I silenzi di Hillary, di *Andrea Marcigliano*, 32
 Le speranze disattese, di *Franco Lucchetti*, 33
 Palestina anno zero, di *Daniela Binello*, 34
 Potere a peso d'oro, di *D.B.*, 35
 Ed ora ... tocca a loro, di *Inna Khviler Aiello*, 37
 Addio all'Europa?, di *Alessandro P. Benini*, 38
 Giovane Turchia, di *Alberto Rosselli*, 40

IL MEGLIO DEL «BORGHESE»

I padroni del vapore, di *Mario Tedeschi*
 Chiave della pittura moderna, di *Ardengo Soffici*
 Feste e tempeste, di *Luigi Compagnone*

LE INTERVISTE DEL «BORGHESE»

Erasmus Cinque: Lo Stato siamo noi, a cura di *Antonio De Pascali*, 21
 Arnaldo Colasanti: Un fenomeno culturale italiano, a cura di *Antonio De Pascali*, 46

TERZA PAGINA

Laica, democratica ed antifascista, di *G. de Turrís*, 41-Dio e popolo o Dio e Papa?, di *R. Scarpa*, 44-Latino? Sì, grazie, di *A. Cesareo*, 48-Un impero fondato sulla legge, di *M. Cimmino*, 50-Nella donna la virtù romana, di *I. Romanus*, 51-Leopardi, politico e conservatore, di *M. Simonetti*, 53-Ernst Bloch, non solo voce di Israele, di *A. C. Ambesi*, 54-Fantascienza e terrorismo, di *E. Passaro*, 56-Perché non paga l'«Anpi»? di *R. Francesca*, 57-Ad un passo dall'eternità, di *D. Serpi*, 58

IL GIARDINO DEI SUPPLIZI

Fenomenologia della Pippa, di *F. Jappelli*, 61-Gli eletti, di *M. Lo Foco*, 62-Televisione, cattiva maestra, di *R. F. Tagliati*, 64-La morte fa la «Tv» bella, di *L. Lunedì*, 65-Lenny Bruce ed il suo epigono, di *I. Inglese*, 66-Il fantasma del «Gemelli», di *M. Mainiero*, 67-La violenza di ieri, di *M. Pace*, 68-Arte, non sregolatezza, di *M. Iacona*, 70

LIBRI NUOVI E VECCHI

Librido, di *M. Bernardi Guardi*, 71-La Bottega dell'arte, a cura di *E. M. Eleuteri*, 74-Schede, di *AA. VV.*, 75-L'angolo della poesia, 79

**LE VIGNETTE CHE ILLUSTRANO IL GIORNALE
 SONO TRATTE DALLA COLLEZIONE DEL «BORGHESE»**

Direttore Editoriale
LUCIANO LUCARINI

Direttore Responsabile
CLAUDIO TEDESCHI
c.tedeschi@ilborghese.net

Hanno collaborato:

Inna Khviler Aiello, Alberto Cesare Ambesi, Adalberto Baldoni, Alessandro P. Benini, Mario Bernardi Guardi, Daniela Binello, Giuseppe Brienza, Ruggiero Capone, Hervé A. Cavallera, Alessandro Cesareo, Marco Cimmino, Giuseppe Cincotti, Roberto Cristiano, Daniele De Angelis, Filippo de Jorio, Antonio De Pascali, Gianfranco de Turrís, Mimmo Della Corte, Egidio M. Eleuteri, Raffaele Francesca, Enea Franza jr, Savino Frigiola, Flora Grassi, Marco Iacona, Italo Inglese, Franco Jappelli, Piero Laporta, Michele Lo Foco, Franco Lucchetti, Luca Lunedì, Federico Maffei, Mattias Mainiero, Gennaro Malgieri, Andrea Marcigliano, Mino Mini, Mary Pace, Antonio Pantano, Errico Passaro, Alessandro Ricci, Alberto Rosselli, Antonio Saccà, Learco Saporito, Riccardo Scarpa, Daniela Serpi, Matteo Simonetti, Andrea Niccolò Strummiello, Romano Franco Tagliati

Disegnatori:

GIANNI ISIDORI - GIULIANO NISTRI

Redazione ed Amministrazione
 Via Gualtieri Serafino, 8 - 00136 Roma
 tel 06/45468600 Fax 06/39738771
 em@il luciano.lucarini@pagine.net

NUOVE IDEE S.R.L.

Aut. Trib. di Roma n.387/2000
 del 26/9/2000

Stampato presso

POLIGRAFICA LAZIALE S.R.L.
 Piazza della Stazione, 4 - 00044 Frascati (RM)

Per gli abbonamenti scrivere a:

IL BORGHESE

Ufficio Abbonamenti

Via Gualtieri Serafino, 8 - 00136 Roma

Distributore esclusivo per l'Italia:

PARRINI & C. SPA

Via di S. Cornelia, 9

00060 Formello (RM)

Centr. Tel. 06/90778.1

Milano - Viale Forlanini, 23

Centr. Tel. 02/75417.1

«professionisti» continuano ininterrottamente a lavorare e guadagnare somme imbarazzanti a dispetto del mondo, si direbbe.

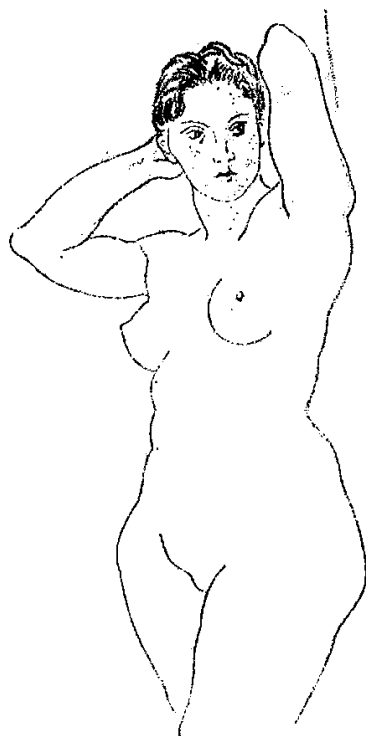
Nel loro caso, come in altri, troppi, l'indulgenza è sovrana, la comprensione e la complicità è obbligatoria e l'oscuramento delle ricchezze sembra automatico.

Così come per i calciatori, che se vengono intervistati mentre escono dall'allenamento, allo spettatore non è dato capire con quale automobile da trecentomila euro stanno tornando dalle loro veline.

Forse è un moto di pena per quel povero pubblico, miserabile, senza una lira, che deve adorare ma non invidiare.

Bonolis primeggia tra i fortunati, non canta, non balla, suda, non è bello, non è brutto, non è profondo, imita Sordi: perché lo pagano tanto? Sceglie le trasmissioni, è indecorosamente nelle pubblicità. Se lo passano da una rete all'altra. Evidentemente, se la vita è così profondamente ingiusta, ma così assolutamente parziale e settaria, vuol dire che ha ragione chi ritiene che Sanremo sia ancora un festival e che la musica sia ancora viva e vegeta.

Vuol dire che quello che vediamo e sentiamo è tutto sbagliato mentre la verità sta in quello che ci viene nascosto. Un giorno, forse, tra molti anni, qualcuno ci spiegherà l'arcano.



Foufita

TELEVISIONE, *cattiva maestra*

di ROMANO FRANCO TAGLIATI

QUESTA estate andranno di moda il rosso e il viola. Lo hanno stabilito i maggiori stilisti italiani. Ma lo ha sancito, in modo inequivocabile anche per chi vive nel borgo più sperduto dell'Aspromonte, la televisione.

Vi sono gesti triviali o insignificanti, errori di sintassi che, entrate nell'occhio delle telecamere, nel volgere di poche ore fanno il giro del Paese e diventano «tormentoni» che occupano per settimane, per mesi, a volte per anni, il linguaggio dei nostri ragazzi.

Su quasi tutte le reti, la mattina tra le nove e le undici, si danno consigli culinari e si presenta la ricetta del giorno. Può così capitare che dieci famiglie che abitano nello stesso palazzo, la sera si trovino sulla tavola la stessa cena a base di polpette, o lo stesso stufato a base di coniglio.

A Matera o a Trento, un signore distinto entra a viso scoperto in una banca con un mazzo di fiori dai quali poco dopo estrae una pistola. Qualche giorno più tardi, in un supermercato di Asti, entra un ragazzo che spinge un passeggino e, giunto alla cassa, pretende di prelevare l'incasso mostrando con disinvoltura un *Kalashnikov*.

Ho raccontato tempo fa in un mio lavoro, come un ragazzo di 20 anni, tornato una sera a casa in preda alla droga, chiudesse il padre nel bagno e lo finisse con venti coltellate. Essendo la vittima un noto mercante d'arte di Milano, il fatto mi aveva molto impressionato. Qualche giorno più tardi ho appreso come una storia simile fosse anche il tragico epilogo di un *film* trasmesso dalla *TV* la sera precedente. Non saprò mai se il ragazzo, ormai assente da casa da alcune settimane, avesse avuto modo di vedere quella pellicola. Ma poiché la storia coincideva in molti particolari, a me il dubbio è rimasto.

La Televisione informa, in certi casi tiene a bada i ragazzini rimasti soli nelle case, consente al teleutente di assistere al dibattito e alle ignobili barruffe dei politici. Ma è anche un moltiplicatore che prende un fatto di sangue,

una rapina, uno stupro, un dubbio, un sospetto, un errore, e lo porta, senza bussare, nelle case di tutto il Paese. Che prende l'opinione di un saggio, il parere di uno squilibrato, l'appello di un'esigua minoranza e, elevandole al rango di opinione nazionale, le versa come oro colato sulla nostra tavola.

Pasolini, in una famosa intervista, ebbe a dire che il contesto di disparità dovuto al censo illusorio che si crea tra chi sta davanti alle telecamere e chi davanti allo schermo, rischia di rendere plausibile il concetto più assurdo, credibile la più meschina delle bugie: «*Tutto ciò che massifica*», disse, «*rischia di creare più danni di quanti benefici possa mai portare a un Paese*».

Gli si potrebbe opporre che il medesimo rischio lo si corre anche con la stampa. Con la differenza che chi affronta la lettura di un libro o di un quotidiano, ha di solito raggiunto quel minimo di maturità che gli consente un giudizio personale. Che dire invece dei nostri ragazzi? Che dire di certi programmi, di certe *fiction* nelle quali il sesso più evidente e sguaiato rappresentano l'unico filone della storia? E di certi «capolavori» nei quali la vita di una persona vale sì e no il costo della pallottola che serve a farlo fuori?

L'atmosfera che si respira in certi *film* sulla mafia, per quanto lodevoli sotto il profilo artistico, non rischiano di portarci fuori strada? Di far credere ai nostri ragazzi in un mondo all'interno del quale, tutto sommato, un'etica, una morale esistono? Non c'è il rischio che la buona musica della colonna sonora, il luccichio dell'argenteria, le grosse cilindrate, il lusso sfrenato, finiscano per esaltare ai loro occhi una società dove la ricchezza, anche se acquisita attraverso il crimine più bieco, sia una strada da seguire?

In un Paese come il nostro - e purtroppo non soltanto in questo - dove gli atti di violenza, gli stupri, le rapine, gli atti di bullismo e di vandalismo sono all'ordine del giorno, davvero la televisione può dichiararsi innocente?

Rileggo con tristezza l'ultimo grido di Karl Popper: *«È innegabile che la televisione faccia parte del mondo dei bambini e che svolga un'importante funzione nella loro educazione, così come è innegabile che qualche volta, al contrario, essa riesca a portare violenza anche nelle case dove, altrimenti, non ci sarebbe. O, peggio, finisca per "educare" all'assuefazione i più giovani con conseguenze disastrose per la stessa sopravvivenza delle nostre democrazie occidentali».*

Educare all'interno della scuola o delle famiglie è assolutamente indispensabile ma è, qualche volta, come prendere l'aspirina prima di recarsi in un campo di appestati. Nessuno pretende di mettere il bavaglio all'informazione o la censura alla televisione. Lungi da me un discorso sul comune senso del pudore. Ma poiché la maggior parte dei fatti che accadono, soprattutto a una certa età, avviene per imitazione, un minimo di ragionamento, di buon gusto e d'intervento da parte chi è preposto all'educazione nazionale, mi sembrerebbe auspicabile. Non fosse altro per far capire ai nostri ragazzi che la forza, non è obbligatamente quella che si esercita con una pistola in pugno né l'amore solo quello che si pratica su un letto d'albergo.

Mi dicono che in Francia si è creato un cospicuo gruppo di telespettatori che, quando sullo schermo compaiono scene di inaudita violenza, di sesso gratuito, o trasmissioni il cui livello è un insulto al buonsenso, immediatamente cambiano canale o - non trovando di meglio - spengono il televisore. È un modo civile per rispondere senza indugi a chi ormai crede di poterci ammannire qualsiasi prodotto a suo piacimento. Un popolo moderno, pacifico e civile non è obbligatoriamente un popolo succube.

